

INTERVENTI NELLA QUINTA GIORNATA DI LAVORI SEDUTA DI CHIUSURA

PAIRAULT-MASSA

Per seguire l'invito del Presidente, sarò breve.

Non abborderò tutti gli aspetti della relazione della dott.ssa Rastrelli che ci ha offerto un'immagine in parte nuova del popolamento del territorio chiusino articolato tra centri principali e centri secondari, tutti con santuari. Penso anch'io che sia molto importante il recupero del materiale di questi santuari, suburbani, extra-urbani o di «vici» dell'agro chiusino. Entra nella stessa problematica il quadro offertoci dal dott. Bruschetti per il santuario situato non lontano dalle sponde del Trasimeno. È senz'altro un punto di riferimento per le popolazioni subalterne (pastori, etc...) che dovevano animare in questa via di transito un modesto movimento economico. È un materiale che ci aiuta a capire il mondo ellenistico etrusco.

Naturalmente sono stata molto interessata, per il tema, dalla relazione della dott.ssa Feruglio, sul piccolo santuario dionisiaco di Perugia. I confronti sembrano infatti assai pertinenti con il trono di Bolsena. Vi sarebbe inoltre un'altro elemento di paragone. La Dott.ssa Feruglio ha parlato di un rapporto con le sorgenti. Esiste qualcosa di simile a Bolsena. Il complesso culturale dionisiaco (con la sala sotterranea etc...) è legato alla presenza di installazioni idriche (cisterne, canalizzazioni e gallerie sotterranee etc...). Ci si può domandare quindi se a Bolsena come a Perugia un culto bacchico non si sia innestato su un culto delle acque.

Per quanto riguarda la relazione della dott.ssa Ducci, concordo con l'inquadramento storico che ci ha dato delle terrecotte di Arezzo. La presenza tra i soggetti figurativi di queste terrecotte di Galli predatori e dediti al saccheggio confermerebbe ancora meglio l'inquadramento storico già da me proposto nella mia tesi di dottorato di stato. Per quanto riguarda la presenza di Paride, questa si può spiegare in funzione della presenza romana e quindi della eventuale esaltazione della *συγγένεια* tra Romani e Etruschi. È veramente un giudizio di Paride? Il dolore di Oenonè? Ho ancora dubbi su questa interpretazione perché il tema del giudizio di Paride non corrisponde allo spirito del patetico pergamenico di questa epoca che preferisce invece (vedi le urne funera-

rie) l'immagine di Paride assalito dai fratelli. Si tratta di frammenti. Possiamo anche pensare a sistemi di fregi continui ma un supplemento di ricerca è ancora necessario.

G. COLONNA

Se non ci sono altri interventi aggiungo anch'io qualche osservazione. Sulla questione dei santuari dell'agro chiusino direi che forse occorre distinguere un modello suburbano, di provenienza dell'Etruria meridionale, da altri tipi di localizzazioni, sparse per così dire nell'agro. Il modello suburbano è quello che mano a mano conquista spazio anche in zone più settentrionali, da Arezzo a Perugia. A questo proposito, Dott. Bruschetti, il vano di cui ha parlato è una scala di accesso? o un vano sotterraneo, come quelli ricordati per il tempio grande di Luni, adibito a deposito di votivi?

Alla Dott. Feruglio vorrei dire che è notevole l'esistenza di una serie minore di antefisse, che postula per questo tempio un frontone di tipo aperto. Ma il gruppo dionisiaco che ci ha mostrato è sicuramente un acroterio (centrale)? ed è sicuro che manchino frammenti di lastre di rivestimento del *columen* e dei *mutuli*?

La Dott. Ducci ha evitato nella sua interessante relazione di pronunciarsi sulla sistemazione degli altorilievi. Forse potrebbe dirci qualcosa in merito rispondendo alla Dott. Pairault. Per quanto riguarda la localizzazione del tempio sono pienamente d'accordo, direi che è un grosso progresso avere riconosciuto che il santuario era presso il luogo del ritrovamento delle terre-cotte.

CHIUSURA DEL CONVEGNO

Il prof. Pallottino conclude il Convegno rilevando l'importanza degli argomenti trattati e soffermandosi in particolare sul tema dei rapporti tra Galli e Romani. Per quel che riguarda le antichità di Cosa esprime il voto che al più presto sia sistemato il Museo anche per il ricordo che lo lega al nome illustre di Frank E. Brown. Si esprimono infine i più vivi ringraziamenti alle Autorità di Orbetello e di Manciano e a tutti coloro che hanno contribuito a rendere proficuo l'incontro.